

## CAPITOLO XII.

*Miracoli dopo morte — La Croce miracolosa piantata dal Colombo — Testimonianze de' principali Storici dell' Indie rispetto a' miracoli che essa operava. — Notorietà di questi miracoli — Perpetuità del culto reso alla medesima.*

## I.

Essendo stato il Colombo talmente sconosciuto in vita, come se ne poteva implorare l'intercessione dopo morte? Chè un santo non fa miracoli, se non ne sia pregato; come non avverrà mai che alcuno invochi un Santo, di cui non abbia mai udito il nome, nè le virtù in cui siasi segnalato.

Ma mentre gli uomini dimenticavano affatto il Rivela-  
tore dell'integrità del globo, la Madre delle divine grazie rese feconda di meraviglie una Croce di legno, ch'egli nello zelo del suo amore le aveva consacrato, da che, spogliato de' suoi beni, diritti ed onori, e sino della gloria della scoperta del Nuovo Mondo, in nessun altro modo potè addimostrarle la sua tenerissima pietà e affettuosissima devozione!

Ben egli aveva disposto in suo cuore di fondare chiese, cattedre di teologia, ospedali per gl'infermi, ed altre pie istituzioni; ma ridotto all'estremo della povertà, non

ebbe modo di dedicarle che quella Croce! E la Vergine tanto l'aggradì, che tosto quel legno venne fornito d'una potenza eccezionale in rispondenza dell'eccezionale grandezza del mandato che l'AMBASCIATORE DI DIO aveva compiuto su la terra. Alla quale parimente un nome eccezionale fu dato dai popoli, la cui voce si dice essere quella di Dio: nome che richiamava a mente la tomba del Salvatore e la sua Croce, riconosciuta da' miracoli che ebbe operati!

Fu chiamata la VERA CROCE; e ciò dal numero stragrande de' miracoli che operava (1): conciossiachè non mai nessuna reliquia trasse a sè maggior numero di fedeli quanto questo rozzo monumento di apostolica pietà, appresso del quale ogni dì si conseguivano innumerevoli grazie, senza che niuno pensasse al nome di colui che l'aveva innalzata; o se alcuno se ne soveniva, prudentemente tacevane: e chi mai avrebbe avuto fede nel Colombo?

Ma certa cosa è che la VERA CROCE della Concezione addivenne famosa in tutte le Antille, nella Spagna e nel Nuovo Continente: alla quale si prestava una specie di culto; e accadendo, per violenza di forza maggiore, che fosse interrotto, subito come le circostanze il consentissero

(1) LOPEZ DE GOMARA: « Que llamaron por esso de la vera Cruz. » *La historia general de las Indias*, cap. XXXIV, p. 27; in 12, 1558. Veggansi anche gli storici francescani, FRANCESCO GONZAGA, *De origine Seraphicae Religionis*, il MARIANO, il RAPINE e l'HUEBER, disopra citati dal P. Marcellino da Civetta. Dalla quale CROCE miracolosa del Colombo si denominò la prima provincia Francescana dell'America, PROVINCIA SANCTAE CRUCIS, che popoli, come si disse, di apostoli tutta l'America; e durano ancora fra i Selvaggi che rimangono, facendoli a poco a poco umani, e traendoli alla fede di Cristo!

veniva ripreso. Laonde non venne interrotto; e sino al principio di questo secolo, ancora si andava in pellegrinaggio al luogo ove tuttavia si conserva un considerevole frammento di quel legno prodigioso, che i Francesi, fatti padroni di quell' isola, scambiavano con la vera Croce del nostro Salvatore, rinvenuta dall' imperatrice sant' Elena in Palestina.

Onde noi qui non abbiamo nissuna difficoltà di parlarne apertamente nel cospetto de' liberi pensatori e positivisti, e ricordarne gl' insigni prodigi. Imperocchè è questo un fatto assolutamente certo, pienamente chiarito, e ufficialmente registrato nelle cronache dell' Indie e della Castiglia dagli stessi nemici del Colombo, e però impossibile a potersi negare. Solo niuno ha notato, nè di presente, nè quando quella pietà maggiormente ferveva, la relazione che questo prodigio ha con l' uomo che ne fu l' occasione o la causa. Onde noi abbiamo qui il debito di ben decifrare questo mistero, che è di altissima importanza.

## II.

Ponendo Cristoforo Colombo il magnifico piano dell' isola di Haiti, che aveva scoperta nel secondo suo viaggio, sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, in memoria di tal fatto fece innalzare in cima alla collina più prominente una grandissima Croce, affinchè il vessillo del Verbo fatto uomo si potesse veder da lontano, e presedesse e rendesse più bello e come divino quel meraviglioso dispiegamento di vegetazione intertropicale!

E sotto gli auspicii e la protezione, *por su ampa-*

ro (1), di questa Croce volle si edificasse la città vescovile della Concezione. La quale tanto rapidamente si popolò e crebbe, che ott'anni dopo vi si fusero sino a dugentoquarantamila scudi d'oro, annuale prodotto delle miniere di Cibao: onde nel 1508 ebbe proprio stemma sormontato dalla corona di Nostra Donna (2).

Durante dunque i lavori, e prima che la cattedrale fosse compiuta, l' AMBASCIATORE DI DIO recavasi assiduamente a meditare appiè di quella Croce, e a recitarvi mattina e sera le sue preghiere, accompagnandoglisi i soldati, gli operai e i futuri abitatori della Concezione. Il qual sito operava un misterioso ed ineffabile attramento sopra il suo cuore, sì passionato ammiratore com' egli era delle bellezze della creazione; e Spagnuoli ed indigeni sapevano quant' egli teneramente l'amasse. Imperocchè e' vi aveva ricevuto di grandi consolazioni di spirito, e aperta la sua anima all' augusta Trinità; e alti misteri gli erano quivi stati rivelati. Onde in memoria di così segnalati favori ricevuti dal cielo, aveva risoluto di far levare in quel luogo splendida cappella, ove ogni dì si celebrasse una Messa in onore della santissima Trinità ed un' altra dell' Immacolata Concezione. E il modo che significò cosiffatte sue testamentarie disposizioni (3) mostra come quel luogo fosse noto a tutti.

(1) HERRERA: « Para que desde muy lexos se pudiese devisar, y por tener aquella santissima insinia por su amparo. » *Decad. I*, lib. X, cap. XII.

(2) MOREAU DE SAINT-MÉRY, *Descript. de la partie espagnole de l'île de Saint-Domingue*, tom. I, p. 223.

(3) *Testamento y Codicilo ec.* Quanta pietà! E dire che in tanta luce e solennità di storia v' ha nella patria del grande Eroe tre o quattro che si dilettono ad infamarlo! Certo tutti i buoni debbono esserne indignati, e i posteri non vi crederanno!

Egli aveagli preso tanto affetto, che dopo la discoperta del Nuovo Continente, tornò a refrigerarvi alquanto l'anima, e riposarvisi dalle molte fatiche e tribolazioni sostenute. E li trovollo il Franciscano Giovanni di Trasiera, quando andò a comunicargli la trista novella di sua sventura, seguita tosto dall'imprigionamento!

Ma poco valse strappar dall'isola il Rivelatore dell'integrità del globo, destituito, calunniato, e gittato come un vil malfattore in catene: anche chiamato che l'ebbe l'Onnipotente a sè per dargli il premio delle sue sì grandi virtù, quella Croce, che con tanta pietà ed affetto aveva dedicata all'Immacolata Concezione, continuò a spargere come prima ogni maniera benedizioni sopra coloro che muovevano a venerarla; e anzi che diminuire, se ne accrebbe il trionfo!

Un dì, un infermo implorando la divina bontà, s'abbraccia a' piedi di essa, e all'istante racquista la sanità. Altri travagliati da febbri vi si recano a pregare, e ne tornano liberi. Onde vi si andava da diverse parti dell'isola, quantunque non tutti che vi ricorrevano, ne conseguissero gli stessi effetti, ma quelli soltanto che Dio giudicava degni della grazia di quel legno miracoloso! Eran però le guarigioni sì frequenti, e il concorso sì notevole, che tosto largamente si sparse sì nell'antico che nel nuovo mondo la fama della virtù miracolosa della VERA CROCE!

E di tutto questo noi recammo particolari sì determinati e testimonianze sì autorevoli nella nostra *Storia del Colombo*, che qui ci restringeremo a dire, essere impos-

sibile di trovare un altro prodigio, che fosse meglio comprovato, ed altrettanto irrepugnabile quanto l'esistenza e la virtù di questa Croce miracolosa piantata dal Colombo!

La quale addivenne oggetto di ferventissima devozione; recandovisi innumerevoli genti a implorarne soccorso, come di presente si adopera co'recenti Santuari di Lourdes e della Salette. E per verità e'bisogna che i miracoli sieno stati ben molti e pienamente verificati, affinché il popolo nell'istinto della sua fede e della sua pietà la denominasse la VERA CROCE, e da essa si denominasse una delle maggiori province e missioni dell'Ordine franciscano! E quindi anche avvenne che ciascuno ne volesse qualche minuzzolo, per avere con sè una sorgente di straordinarie benedizioni: tanta pressa di divozione, da presto vederla consumata! Imperocchè ognuno la scheggiava, e l'aggiungeva alle sue reliquie in conforto del corpo e dello spirito. Se non che nuovo miracolo, e non meno meraviglioso, è che toltine eziandio dei notevolissimi pezzi, punto non scemava, all'istante riempiendosi il vuoto che v'era stato fatto: e questo, come il rimanente, ci è riferito da Storici autorevolissimi, che non ammettono eccezione.

Ondechè gli idolatri indigeni, vedendo sì stupendo prodigio, pensarono che solo la presenza di quella Croce creasse la forza degli stranieri ond'erano oppressi, omai rendutisi padroni di quelle loro contrade; perchè disposero di annientarla. E ciò fu come segue. Durante la notte fattisi a bene scavare attorno al piede di essa, si provarono di abatterla al suolo. Ma non ostante che fossero in molto numero, tornò impossibile di minimamente smuoverla.

Onde s'avvisarono appiccarvi il fuoco, circondata in prima tutt'attorno di enorme quantità di legne secche, che divampassero in vasto incendio. Ed in verità le fiamme si levarono altissime, avviluppando da ogni lato la Croce miracolosa; ma quando il fuoco fu dileguato, e consumata la fiamma, e' la videro come prima, senza la minima lesione, tranne una nera macchia appiedi, come se vi fosse stata avvicinata una candela accesa! E volendo ritentare il sacrilegio, videro seduta sur un braccio di quel legno (son loro parole) una Signora d'alto portamento e d'uno sguardo pieno di maestà, che rendeva inutili tutti i loro sforzi (1); onde colpiti di rispetto e di terrore si ritrassero, non passando davanti a quel legno, che umilmente non s'inclinassero (2).

La celebrità di questa Croce era allora sì grande, che ne venne dato il nome a due città; l'una nelle Antille, l'altra nel Nuovo Continente. Imperocchè mentre Fernando Cortes fece edificare VERA CRUZ nel Messico, in Ispaniola, ove la memoria della Concezione era inseparabile da quella della VERA CROCE, fondavasi la città di Santa Maria della VERA CROCE presso il lago di Xaragua (3).

(1) P. CHARLEVOIX, *Histoire de Saint-Domingue*, lib. IV, p. 479.

(2) OVIEDO Y VALDEZ: « La miravan con acatamiento y respecto, y se humillavan a ella de ay adelante! » *Coronica de las Indias*, lib. III, cap. V.

(3) In seguito poi, per causa della sua prossimità al porto, primo scalo della provincia, a cui erano indirizzate le mercanzie, venne chiamato Santa Maria del Porto: *Sancta Maria del Puerto*. Ma i Francesi, quando ne divennero padroni, non conoscendo la causa del primo suo nome, la chiamarono Leogana. ADRIEN DES SALLES, *Hist. général des Antilles*, tom. I, pag. 278.

Intanto il fervore de' cristiani continuava a scheggiare per ogni verso quel legno venerato, senza mai nondimeno diminuirlo; quando, chi sa per quale orribile profanazione avvenuta, i miracoli d'un tratto cessarono, nè il legno tolto più si riempiva. Ma cessando i segni visibili, specialmente le guarigioni, non però venne meno l'invisibile virtù miracolosa che la informava, come per terribili casi più tardi si fece manifesto. Siccome però la frequenza de' pellegrini continuava sempre nello stesso modo, e se ne toglievano sempre egualmente de' minuzzoli, onde le due braccia eran quasi rifinite, il Vescovo della Concezione, a fine di salvarla da totale deperimento, si recò processionalmente col suo clero a toglierla da quel luogo, facendola alluogare in una cappella della sua cattedrale, bene accomodata dentro una cassa di bronzo dorato, con tre serrature. In tal modo fu salvo quel che ne rimaneva, che era un terzo di sua altezza.

Nè per questo scemò il concorso alla VERA CROCE, la fama de' cui miracoli erasi diffusa nel nuovo e nell'antico mondo. Noto è infatti come l'imperatore Carlo V pigliasse gran diletto a udirne il racconto. E giuntogli a notizia come certi ecclesiastici, a cui n'era stata affidata la custodia, ritenessero in loro utile una parte delle offerte che vi recavano i pellegrini e gl'infermi, fece ingiungere al Vescovo che quindi innanzi tutte s'avessero ad impiegare secondo la pia intenzione de'donatori. L'anno poi 1525, in attestato di venerazione a quel legno prodigioso DELLA SANTISSIMA CROCE, volle contribuire della somma di ottanta mila maravedis a meglio decorarne la cappella.

Il quale da ultimo commosso dallo splendore de' miracoli che se ne narravano, e del cominciamento d'un vero culto verso la medesima, come s'adopera verso la vera Croce di Gesù Cristo, supplicò al Santo Padre che volesse concedere indulgenze a' pellegrini che si recassero a visitarla e vi facessero offerte secondo la sua intenzione.

Tale concorso de' fedeli a quel sacro luogo durò altri trentanov'anni senza punto rallentare. Ma l'anno 1564 un terribile terremoto scuoteva tutta l'isola di San Domingo, rovesciando il distretto di Vega, e distruggeva da cima a fondo la città della Concezione, onde i suoi abitanti abbandonarono quelle rovine e la campagna rimastane in desolazione. Sin la solidissima fortezza che vi era stata edificata, ne venne scossa per modo, che a mala pena se ne riconoscevano i vestigi; rimasero ritte due sole parti di edifizii, ove si conservavano due ragguardevoli pezzi della VERA CROCE!

Calamità che servì a far viemeglio conoscere la potenza del legno miracoloso, che vi aveva piantato il Colombo. Imperocchè quel tanto che n'era quivi rimasto, salvò gli edifizii ove si conservava, e tutti quelli che n'avevano alcuna particella in dosso per devozione. In tal modo in mezzo ai formidabili commovimenti della natura, che dibattevasi con se stessa, la Croce di colui che aveva vinto il mondo trionfò dei turbini del cielo e de' tremiti della terra, salvando tutti coloro che l'avevano in venerazione; colpiti anch'essi ne' beni e nella proprietà che quivi avevano, ma salva la vita! così appunto come Dio consentì a Satana di adoperare col paziente Giobbe, quando volle

mettere a pruova la sua virtù! Il quale fatto tanto altamente miracoloso, viene concordemente attestato da tutti gli storici che scrissero di quelle contrade.

Mirabil cosa invero! Nel totale crollamento delle case e nell'eccidio degli sventurati abitanti che ne rimasero schiacciati, sol coloro n'escirono salvi che portavano in dosso anche il minimo frammento del legno della VERA CROCE! Come furono tra gli altri i Francescani, costanti amici del Colombo, i quali ne possedevano un pezzo notevole. Essi erano in coro allorchè la terra cominciò a scuotersi, e tutti ne caddero come tramortiti al suolo, crollando loro addosso una parte della volta, sotto a cui rimasero come semivivi: ma poco stante rilevatisi, stupirono di non averne ricevuto la benchè minima lesione (1). E cosa non meno mirabile, restò dritto il loro convento, del quale anco di presente si veggono le vestigia: mentre la cattedrale, benchè murata di pietre intagliate, crollò interamente, tranne la cappella ove era allogata la VERA CROCE (2). I quali fatti ne accrebbero viemaggiormente la devozione: imperocchè eran questi veri miracoli; onde ne venne fatta ufficiale relazione al Governo spagnuolo.

Erede della venerazione che aveva suo padre a questo santo legno, Filippo II comandò che a sue spese (3) ve-

(1) « Los que tenian esta santa reliquia no se descalabraron ni morieron, como entre otros fueron los frayles franciscos cuyó monasterio se cayó. » HERRERA, *Decade* I, lib. X, cap. XII.

(2) « Se cayó, y la yglésia collegial que era muy grande e fuerte de canteria, salvó la parte adonde estava la Cruz. » HERRERA, *loc. cit.*

(3) MOREAU DE SAINT-MÉRY, *Description de la partie Espagnole de Saint-Domingue*, tom. I, p. 132.

nisse trasportato nella cattedrale di San Domingo. E fu memorabilissima processione di un ventidue leghe, grandemente difficile per cagione delle vie a mala pena praticabili che s'ebbero a tenere. Là poi consegnata la VERA CROCE nelle mani del Vescovo, venne posta in una cassa d'argento massiccio, tutta contornata di un bel lavoro in filigrana, e chiusa parimente con tre chiavi: una delle quali fu data al decano del Capitolo metropolitano, l'altra al più antico de' canonici, e la terza al più provetto de' prebendati. Le quali cautele addimostrano quanto stesse a cuore del Re la conservazione di sì prezioso tesoro, che poch'anni prima della Rivoluzione Francese uno Storico di San Domingo potè ancora vedere.

La celebrità adunque della VERA CROCE della Concezione ha sopravvissuto alla rovina di quella sventurata città. Nè la devastazione e l'abbandono della Vega ebbero forza di scoraggiare lo zelo de' pellegrini, e impedire che si recassero a piamente inginocchiarsi nel luogo ch'era stato testimone di tanti miracoli. L'alta eminenza, ove il Colombo aveva piantata, chiamasi insino ad oggi LA SANTA COLLINA, *Santo cerro*; e nonostante lo spopolamento della contrada, continua la frequenza de' pellegrini a quivi pregare e chiedere grazie al cielo: onde vi s'ebbe a fondare un bell'eremo, da raccogliervi, essendo il luogo tutto all'intorno deserto.

### III.

Sempre che si tratta di miracoli, non posson essere mai abbastanza le diligenze nel guardarci dalla volgare credu-

lità, e attenerci a soli testimoni, il cui discernimento e la sincerità sieno fuori d'ogni dubbio. E però anzi tutto faremo notare con quale unanime concordanza gli storiografi dell'Indie, i cronisti ufficiali, e gli scrittori indipendenti, secolari od ecclesiastici che fossero, riferiscano questo fatto, notissimo a' loro contemporanei, e ch'essi stessi avevano potuto verificare. E ciò si appalesa dai loro modi di dire, i quali mostrano ch'erano convintissimi della verità de' miracoli narrati. E in prima, rarissimo è che chiamino questa croce taumaturga, ma semplicemente la Croce. Ordinariamente la chiamano la SANTISSIMA CROCE DELLA CONCEZIONE, IL SANTO LEGNO DELLA CONCEZIONE, LA VERA SANTA CROCE della città della Concezione della Vega, la SANTISSIMA INSEGNA, e apertamente la contrassegnano come una SACRA RELIQUIA!

Parimenti tutti s'accordano circa il luogo e il tempo che fu innalzata, e i motivi dai quali a ciò fare fu mosso il Colombo. Ciò fu nel secondo suo viaggio: e l'Archicronografo dell'Indie conobbe personalmente l'ufficiale che aveva comandato il drappello de' legnaiuoli e marinai che furono incaricati di tagliar l'albero, onde venne formata: il quale ufficiale, di nome Alonzo di Valenza, viveva e abitava ancora in San Domingo quando Oviedo y Valdez vi compilava la sua *Storia naturale dell'Indie*. E conciossiachè questi fosse ad un tempo archicronografo e naturalista, notò un particolar prodigio, non certo dell'importanza delle istantanee guarigioni che vi si conseguivano, ma tuttavia da tenerne conto: ciò è la lunga e piena conservazione di quel legno all'aria aperta, senza nessuna in-